

# L'Eruzione Vesuviana

## Aprile 1906

### Cap. VI Gli eroi del Dovero.



Vincenzo Marasco  
Aniello Langella

*Edizioni vesuvioweb*

## Gli eroi del Dovere.



*Brigadiere Migliardi.*

*Giuseppe Matteucci Direttore dell'Osservatorio Vesuviano.*

*Ingegnere Alvord Perret.*

*Mormile Andrea Capo Stazione della Funicolare.*

Non era possibile finire una così lunga storia fatta di tante immagini che rispecchiano le tragedie e le vicissitudini di quella che fu la grande eruzione del 1906, senza dedicare almeno una pagina e giustamente qualche immagine a chi si prodigò all'epoca e fece alto il senso del dovere senza indugiare nell'agire. Voglio rammentare il nome del Professor Matteucci, all'epoca direttore dell'Osservatorio Vesuviano che non abbandonò neanche un attimo il suo posto per tutta la durata dell'eruzione tenendo sempre il suo sguardo attento e vigile sugli strumenti rudimentali dell'epoca che durante il fenomeno erano in continuo fervore. E proprio lui, la mattina del 6 Aprile, telegrafò per primo al Re tenendolo in continuo aggiornamento sull'evolversi della situazione.

Inoltre, il Matteucci e l'Ingegnere americano Perret, scortati da sei carabinieri che presidiavano l'Osservatorio, misero in salvo parecchie persone che si erano avventurati sulle pendici del Vesuvio in eruzione e tra questi un bambino che si era perso a causa della scarsa visibilità, dovuta alla caduta delle ceneri, nei vigneti sottostanti l'Osservatorio.



*Foto 89 – Matteucci nel laboratorio dell’Osservatorio accanto alle macchine per il rilievo dei dati.*

*Foto 90 - Gli eroi del dovere, gli uomini che presidiarono per tutta l’eruzione il Regio Osservatorio. Le foto furono edite dalla Alterocca di Terni nel 1906. Da sinistra: Migliardi, Matteucci, Perret e Monile.*



*Foto 91 - Veduta del cratere dall'Osservatorio. Foto edita dalla Alterocca di Terni 1906*

*Foto 92 - Foto dell'Osservatorio con la figura del Matteucci e di Frank Perret. Da notare lo spessore dei prodotti di caduta.*

Infine è doveroso ricordare l'incessante lavoro di tutti i soldati che intervennero sui luoghi della sciagura apportando grandi aiuti e forza lavoro per normalizzare una situazione che divenuta per le popolazioni locali di grande sofferenza.



*L'osservatorio vesuviano. Il "bunker" dal quale i quattro impavidi comunicarono al mondo i fatti del 1906.*



*Alvord Perret, l'assistente di Matteucci*

*"...Queste immense nuvole, ora bigie, ora rossastre e ora nere che ci arrivano sul capo, che si allargano dal Vesuvio sino a noi, che coprono il mare, che coprono la città che celano il sole, che oscurano l'aria, queste nuvole che avvolgono Napoli e la rendono tetra e oppressa, danno un grande spavento al popolo: esse finiscono per spaventare, tanto è truce il loro aspetto, persino le persone che non sono popolo..."*

*(Anonimo – articolo su "Il Giorno" 12 aprile 1906)*

Questa storia dedicata ai cosiddetti “eroi del 1906” termina con il ricordo di alcune considerazioni su quei particolari e quanto mai importanti eventi vulcanici.

In una fase di grande parossismo caratterizzata da emissioni laviche e da grandissima produzione di ceneri, l'intera area sud est del Vesuvio venne coperta dalla immensa nube che oscurò il sole. La concomitanza di terremoti di alta energia e la poderosa spinta del magma facevano preludere ad un evento di grandi proporzioni. Durante la notte tra il 5 e il 6 di aprile i venti che temporaneamente spirarono verso ovest trascinarono la nube ed il suo contenuto corpuscolato verso città e contrade lontane dai corsi lavici. L'intera area della pedemontana venne sottoposta alla pioggia di cenere. Il Colle Umberto, sede dell'Osservatorio Vesuviano fu avvolto nella nube e caddero molti centimetri di cenere ovunque.

In questo clima apocalittico, scarsamente rischiarato di giorno e tenebroso ed orrido la notte, doveva regnare un'atmosfera infernale e sinistra. Fu l'abnegazione dei quattro protagonisti del racconto e la loro determinazione che vinse sulla fuga e sulla ritirata. Attimi di grande panico colsero i quattro (probabilmente tra il 4 ed il 5 aprile) quando vennero segnalate interruzioni saltuarie dell'erogazione di energia elettrica. Eppure, in questo clima privo della serenità e oltremodo insicuro, la scelta di restare in sede prevalse. A molto valsero le parole del Mormile che garantì il collegamento telegrafico. Sappiamo inoltre che lo stesso Matteucci rasserenò gli animi quando al terzo giorno ebbe modo di verificare i corsi lavici ed il loro progressivo indebolimento. Le notti del 1906, trascorse tra la fitta pioggia di cenere ed i sobbalzi della terra, dovettero richiamare alla mente dei quattro, arcani e primordiali istinti. Il sole tornò a risplendere sul golfo qualche giorno dopo.

Per tale coraggio, il Matteucci fu insignito della medaglia d'oro, la nomina di Direttore "ordinario" dell'Osservatorio insieme ad alte onorificenze. Assieme a lui fu premiato l'assistente Perret ed anche gli altri furono onorati con insigni riconoscimenti al merito.

Abbiamo voluto scrivere questa memoria per sottolineare il grande spirito di abnegazione e di eroismo che contraddistinse quella operazione che consentì ai posteri di avere memoria di un fatto scientificamente rilevante nella storia vulcanologica del Vesuvio.

**Vincenzo Marasco  
Aniello Langella**